

Nicola Pini, candidato al Consiglio di Stato, risponde a chi oggi vede un Plr senza l'ala radicale

# 'Quei valori oggi vivi e attuali'

*La sbandata a destra?*

*Pini contesta l'idea secondo la quale oggi il Plr avrebbe perso la componente attenta alla solidarietà e allo Stato.*

di Aldo Bertagni

«I valori del liberalismo sono tutti ancora presenti e forti nel Plr ticinese. Radicali compresi. Io mi sento un liberale radicale progressista che difende i contenuti cari ai radicali. In questi anni ho cercato di portarli avanti, quei valori, a volte riuscendoci, altre no». **Nicola Pini**, vicepresidente cantonale del partito e candidato al Consiglio di Stato per l'elezione del prossimo aprile, così risponde a chi ritiene persa per strada la 'erre' (vedi Jacques Ducry, già deputato Plr e il prossimo aprile candidato come indipendente nella lista Ps). Pini nei giorni scorsi ha scritto una lettera aperta al proprio presidente, Rocco Cattaneo: lavoriamo insieme nell'unità, ha sottolineato il giovane candidato già 'rivale' di Cattaneo, nel 2012, nella corsa alla presidenza cantonale del Plr, senza però escludere nessuna sensibilità: "Per questo il Plr deve perseguire non solo la libertà economica, ma anche quella dai bisogni".

**Se comprendiamo bene lei sostiene che ogni periodo politico ha le proprie, come dire, declinazioni... Che periodo è questo per il Canton Ticino?** Oggi siamo governati dalla paura. Alla quale occorre contrapporre la ragione: per questo è necessario difendere l'apertura, in un momento in cui il Canton Ticino tende piuttosto a chiudersi in se stesso. Il momento è molto difficile perché siamo sotto pressione, ma è proprio per

questo che non dobbiamo chiuderci. Aprirci vuol dire, ad esempio, avere un rapporto intelligente con gli altri, Berna in primis. È necessario non cercare colpe e colpevoli, ma capire come noi ticinesi possiamo migliorarci e migliorare le nostre condizioni di vita.

**E però c'è chi sostiene che oggi il Plr non sia più in grado di svolgere il proprio ruolo interclassista. Avrebbe perso la erre di radicale...**

È chiaro che con l'elezione a presidente del partito di Rocco Cattaneo c'è stata una svolta di metodo e anche un po' nei contenuti. Penso ad alcune priorità politiche che possono lasciare a bocca asciutta una parte del partito. Io credo però che la erre ci sia ancora. Il nostro partito è laico e interclassista. Ancora oggi il Plr copre una larga fetta dell'arco costituzionale. E non lo dico solo io.

**Chi lo dice?**

Io incontro numerosi militanti che avvertono questi sentimenti e sentono ancora il cuore battere per i valori storici portati avanti dall'ala radicale. Mi riferisco alla laicità, alle pari opportunità di partenza, alla solidarietà. Questi valori sono ancora oggi fondamentali per molti liberali radicali, me compreso.

**Per la verità nel programma elettorale Plr approvato dal congresso si evidenziano temi cari all'ala liberale. Pensi allo Stato snello, ai risparmi, alla mancanza di riferimenti sul ruolo delle aziende pubbliche, alla scuola selettiva...**

Con questo programma il partito ha voluto identificare delle priorità di legislatura e personalmente ci trovo dei concetti importanti anche legati alla tradizione radicale: la coesione e il territorio, ma an-



'Siamo in un momento storico dove le rendite di posizione sono finite'

TI-PRESS

che la concezione di uno sviluppo non tanto quantitativo, ma soprattutto qualitativo. Penso anche alla necessità di potenziare il ruolo delle valli, così come le pari opportunità di partenza nella formazione, il lavoro. Poi magari la formulazione è adatta ai tempi, consona al linguaggio di oggi. Nel programma ci leggo voglia di progresso. Io mi sento un progressista che porta avanti i valori radicali. La scelta che dovrà fare l'elettorato, a

ben vedere, si dividerà fra una visione progressista o una conservatrice.

**Progressista cosa vuol dire?**

Siamo in un momento storico dove le rendite di posizione sono finite. Si deve dunque decidere se chiudersi, costruire muri, conservare lo status quo blindando il presente; oppure avere il coraggio di guardare avanti. È davvero giunto il momento di saper prendere in mano il futu-

ro e soprattutto smetterla con battaglie di retroguardia.

**Cambiare come?**

Cercando di anticipare e non subire i cambiamenti. Valorizziamo il nostro territorio, riattiviamo le troppe zone dismesse, andiamo a cercare le attività economiche che vogliamo, guardiamo alla cultura come motore di progresso civile ed economico.



La bandiera... dell'apertura

L'INTERVISTA

## 'Dobbiamo aprirci ed essere artefici del nostro destino'

**Cittadini artefici del nostro destino, verso il progresso. Senza paura. Ma che ruolo deve giocare lo Stato?**

Deve incentivare il coraggio e la volontà dei cittadini, ma soprattutto in questo momento lo Stato deve avere un ruolo forte. Intendiamoci però: forte non significa invasivo, ma capace di regolare le condizioni di base e di stimolare il territorio.

**A suo giudizio il Plr, nei prossimi mesi, su cosa dovrà concentrare le proprie forze? Su quali temi? Lei parlava di apertura: come relazionarsi, a questo proposito, con i fron-**

**talieri vissuti da tanti come la causa di tutti i nostri mali?**

Dobbiamo liberarci dalla paura dei frontalieri. Combattiamo gli effetti negativi, dal traffico alla pressione sui salari, ma evitiamo, come lei dice, di dare ogni colpa a questa categoria di lavoratori invece di metterci in discussione. Dovremo chiederci se la formazione è adeguata; dove e come qualificare i giovani. Guai a quella società che crescerà i propri giovani con l'idea che il lavoro e il benessere derivino dal passaporto e non dall'impegno, dal sudore e dalle competenze: il 'prima i nostri' è un obiettivo, non uno strumento.

**Una questione culturale, quasi come se temessimo di non farcela...**

Dobbiamo smetterla di dare la colpa agli altri e iniziare a prendere in mano il nostro destino. Quando parlo di apertura intendo questo: chiuderci è un'eutanasia. Ciò che conta, nel mercato del lavoro ticinese, è la leale concorrenza. Un liberale radicale crede che lo Stato debba essere poco invadente, ma che debba avere l'autorevolezza sufficiente per far rispettare certe regole del gioco, come le uguali condizioni di partenza e una corretta applicazione delle norme che regolano il lavoro. In questo va detto che il Plr, con la sua 'ministra',

ha fatto molto per meglio regolare il mercato del lavoro. Fondamentali sono l'iniziativa e la libertà individuale, perché dobbiamo creare e senza nuovi progetti c'è il fallimento, senza però dimenticarsi dei più deboli.

**Come? Non sembra sia facile coi tempi che corrono...**

Anche con uno Stato più efficiente e, al contempo, capace di permettere a tutti coloro che possono farcela, di farcela davvero. Io credo fermamente nella libertà di mercato, ma anche nella necessità di non abbandonare al proprio destino chi non ce la fa. **A.BE**